



## CREDITO

Renato Beltrami: «Va promossa un'assemblea informale per individuare un rappresentante della comunità per il direttivo della Cr Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella»

# «Il Chiese deve avere un membro nel cda»

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - Finite le Assemblee territoriali, ora i 17.000 soci della Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella guardano all'Assemblea generale (monca, perché senza soci, con delega al rappresentante designato) del 18 dicembre. 19 candidati correranno per 11 posti in Consiglio; 6 aspiranti sindaci si confronteranno per 3 posti da effettivi e 2 supplenti. Però non tutto è tranquillo. Malesseri arrivano dalla zona di Storo (Cassa Giudicarie Valsabbia Paganella), dove non mancano coloro che si sentono "svenduti" per 3 motivi: primo, la Cassa incorporante in minoranza nel Consiglio; secondo, la "culla" della Cassa senza un rappresentante; terzo, l'auto decapitazione dei vertici, tutti fuggiti. A dire la sua per tutti è Renato Beltrami, presidente per 41 anni, fra il 1968 ed il 2009. Parte morbido: "Chiedere a me se sono d'accordo sulla fusione è come chiedere a Federica Pellegrini se sa nuotare". E narra del suo impegno (talvolta andato buco) per varie fusioni.

Con Storo si sa come finì: crac della Cassa nel 2000. Con Condino, "già presentata in Banca d'Italia", ma andò tutto a gambe all'aria", con scambio di accuse. Nel 2003, finalmente, in porto la fusione tra due Casse non limitrofe, "contestata - ricorda Beltrami - dai vertici trentini. Ma ha portato vantaggi reciproci alle nostre comunità facendo diminuire il rischio di credito per due mercati diversi: turismo a nord (ex Giudicarie-Paganella), industria ed artigianato a sud (ex Darzo-Lodrone)". Non è stato facile, ma come racconta l'ex presidente, "siamo riusciti, con la volontà e l'aiuto di soci, amministratori e struttura operativa, a portare avanti un progetto ambizioso che ha avuto successo per lo sviluppo economico e sociale".

Fin qua la polpa dolce del frutto. E l'osso da sputare? "I rischi. La mancanza di una sana concorrenza e la notevole differenza culturale nei diversi territori implica una competenza specifica nell'analisi dei crediti. Su questo tema il nuovo Consiglio e la direzione generale dovranno fare scelte organizzative interne finalizzate alle competenze

specifiche dei diversi territori".

Beltrami viene al dunque delle perplessità senza girarci tanto intorno, com'è abituato a fare. La prima: "Novembre 2019: in tempi inusuali la fusione con la Cassa Adamello (Tione-Pinzolo), senza aver coinvolto la base sociale di 8.000 soci, sempre interpellata nel passato per ogni operazione di sviluppo e decisioni strategiche. Dice il proverbio che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi". La traduciamo? "Beh, alcuni consiglieri della nostra Cassa si sono dimessi, così come una parte del Collegio sindacale. E' stato nominato dalla Cassa centrale un consigliere indipendente, Eduino Gabrielli. Io sono fuori, ma ho ricevuto parecchie telefonate di soci. Ci siamo chiesti: cosa sarà successo? La mancata trasparenza è stata aiutata dalla pandemia che ha impedito le Assemblee dei soci in presenza dove certamente i vertici della Cassa sarebbero stati costretti a chiarire gli eventi. Ma non è finita. Girava anche una vocina che altre persone si sarebbero dovute dimettere. Ed ecco la verità: prima si dimette il direttore generale; infine non si rican-

didano le tre cariche più importanti della nostra Cassa: presidente, vice e caposindaco. E dire che la nostra Cassa è vista come esempio di buona gestione in particolare per le innumerevoli attività per i soci, per i giovani e per le comunità presidiate". A bruciare a Renato Beltrami, come detto, è la mancanza nel nuovo CdA



di un rappresentante del Comune di Storo, "il Comune più grosso del comprensorio, per un secolo rappresentato da due Casse Rurali nate entrambe nel 1902". Beltrami viene preso da un motto di sconforto. "Non ho parole", esclama, ricordando di aver preso la Cassa nel '68, "quando aveva un dipendente part-time, 3 ore al giorno, in una stanza in affitto dalla Famiglia Cooperativa di Darzo", e di averla lasciata quando era fra le prime 5 del Trentino".

Richiesta conclusiva: "I soci del Chiese promuovano un'Assemblea informale per individuare un rappresentante della comunità per il nuovo CdA". Di più: "Si aspettino tempi migliori per un'Assemblea generale in presenza, nel rispetto per la democrazia".

